



## LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE

### Intrato messianico a Gerusalemme (229)

<p>Luca 19. <sup>29</sup>Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto “degli Ulivi”, inviò due discepoli dicendo: <sup>30</sup>“Andate nel borgo di fronte; entrando, troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. <sup>31</sup>E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno.”</p> <p><sup>32</sup>Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. <sup>33</sup>Mentre scioglievano l'asinello, i proprietari dissero loro: “Perché sciogliete il l'asinello?” <sup>34</sup>Essi risposero: “Il Signore ne ha bisogno.”</p> <p><sup>35</sup>Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli su l'asinello, vi fecero salire Gesù. <sup>36</sup>E mentre egli andava innanzi, la gente stendevano i loro mantelli sulla via.</p>	<p>Marco 11. <sup>1</sup>Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, di fronte al monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli <sup>2</sup>e disse loro: “Andate nel borgo che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e portatelo. <sup>3</sup>E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo? rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”.</p> <p><sup>4</sup>Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla via, e lo sciolsero. <sup>5</sup>E alcuni dei presenti però dissero loro: “Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?” <sup>6</sup>Ed essi risposero come aveva detto Gesù. E li lasciarono andare. <sup>7</sup>Essi condussero l'asinello davanti Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. <sup>8</sup>E molti stendevano i propri mantelli sulla via e altri delle fronde, che avevano</p>	<p>Matteo 21. <sup>1</sup>Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli <sup>2</sup>dicendo loro: “Andate nel borgo che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un asinello. Scioglieteli e conduceteli a me. <sup>3</sup>Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito”.</p> <p><sup>4</sup>Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta:</p> <p><sup>5</sup><i>Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un asino, con un asinello figlio di un'asina.</i></p> <p><sup>6</sup>I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù:</p> <p><sup>7</sup>condussero l'asina e l'asinello, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. <sup>8</sup>La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla via mentre altri</p>
--	---	--

<p><sup>37</sup> Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la brigata dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: <sup>38</sup> “Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!”.</p> <p><sup>39</sup> Alcuni farisei tra la folla dissero: “Maestro, rimprovera i tuoi discepoli”. <sup>40</sup> Ma egli rispose: “Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre”. <sup>41</sup> Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: <sup>42</sup> “Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. <sup>43</sup> Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; <sup>44</sup> abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata”. <sup>45</sup> Poi Gesù entrò nel tempio,</p>	<p>tagliate nei campi.</p> <p><sup>9</sup> Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!</p> <p><sup>10</sup> Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!</p> <p><sup>11a</sup> Ed Gesù entrò a Gerusalemme, nel tempio.</p>	<p>tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via.</p> <p><sup>9</sup> La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!</p> <p><sup>10</sup> Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: “Chi è costui?”. <sup>11</sup> E la folla rispondeva: “Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea”.</p> <p><sup>14</sup> Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel Tempio ed egli li guarì. <sup>15</sup> Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: “Osanna al figlio di Davide”, si sdegnarono <sup>16</sup> e gli dissero: “Non senti quello che dicono?”. Gesù rispose loro: “Sì, non avete mai letto: <i>Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?</i>”</p>
--	---	---

Giovanni 12. <sup>12</sup> Il giorno seguente, la folla considerevole che era venuta per la Festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, <sup>13</sup> prese dei rami di palme. E uscirono incontro a lui. E Gridavano: “Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, e il re d’Israele!”

<sup>14</sup> Ora Gesù, avendo trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

<sup>15</sup> Non temere, figlia di Sion!  
Ecco, il tuo re viene,  
seduto sopra un asinello.”

<sup>16</sup> Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. –

<sup>17</sup> La folla, dunque, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. <sup>18</sup> Anche per questo la folla gli andò incontro, perché avevano udito che aveva compiuto quel miracolo.

<sup>19</sup> I Farisei allora dissero tra di loro: “Vedete bene che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro!”

L’indomani, Gesù si disporsi ad entrare in Gerusalemme. Sapendo che Egli era a Betania, una folla considerevole era venuta di buon mattino; si avrebbe potuto aspettare il celebre Rabbi in questa città santa, ma si voleva vedere anche Lazzaro che Egli aveva risuscitato. Li si vedeva; ed il loro entusiasmo si aumentava, esasperando i grandi preti, già risolti a fare perire Gesù, ma decisi oramai a fare perire, anche, Lazzaro, Gesù morto, non risusciterebbe più.

A dispetto di essi, il numero cresceva di quelli che erano pronti ad acclamare il Signore entrando con lui a Gerusalemme. Quando erano portate i primizie, quelli della città andavano volentieri incontro ai pellegrini, ritornando con essi in una processione gioiosa e rumorosa. Si giocava degli strumenti, si cantava dei cantici. Questa volta, la gerarchia si asteneva e teneva il broncio. Tra i Galilei venuti con Gesù e gli abitanti di Gerusalemme, i sentimenti si scambiarono; spontaneamente, un corteccio si formò. Però, forse per non compromettere i suoi amici, Gesù non chiese a Betania il modesto equipaggio di cui contava servirsi. Sulla strada si trovava il villaggio di Bethphagè, da qualche parte sulle ringhiere del monte degli Olivi, entra Betania e Gerusalemme. Gesù mandò due dei suoi discepoli, dando loro la missione abbastanza strana di prendere un asinello attaccato all’ingresso del borgo, senza chiedere niente a nessuno.

Probabilmente, voleva, in un sentimento delicato, permettere al proprietario di declinare la sua propria responsabilità nei confronti delle autorità, sapendo del resto che poteva fare assegnamento sopra suo consenso, perché aggiungeva: “Se qualcuno vi chiede: Perché staccate l’asinello? Rispondere: Il Signore ne ha bisogno e lo rinvierà subito. Tutto accadde come l’aveva predetto: un asinello era legato vicino ad una porta sulla via, i discepoli lo staccarono, si stupì, riportarono le parole del Signore, li si lasciò andare.

Il disegno di Gesù era di compiere una profezia molto conosciuta del profeta Zacaria che san Matteo ha introdotto con alcune parole di Isaia, per attenuare l’impressione di trionfo che assillava lo spirito del vedente. In vece di dire: “Esulta di gioia, figlia di

Sion, getta gridi di esultanza, figlia di Gerusalemme!” San Matteo, sapendo bene che le immagini grandiose dei profeti valgono soprattutto per la loro portata spirituale, e pensando all’ostilità sorda che animava i capi della figlia di Sion, non invitarli a trasalire di esultanza, ma scrive soltanto: “dite alla figlia di Sion”, formula più modesta d’Isaia. Zaccaria diceva ancora: “Ecco che tuo re viene a te; è giusto e vittorioso, umile e salito su un asino, e su un puledro, nato delle asine.” San Matteo toglie ancora ciò che è troppo glorioso. Rimane soltanto che il re è dolce, e salito su un asino.

Era dunque un’entrata messianica alla quale Gesù si prestava, lui che aveva sempre rifiutato di lasciarsi chiamare Messia, se non in segreto, dai più fedeli. Ma il momento era venuto, dove andava confessare davanti al Sanhedrin che era bene il Messia. Concesse dunque alla folla di salutarlo come tale. Volle anche che fosse in una pompa così modesta che non portasse ombra ai Romani, e non avesse niente di chiassoso né rivoluzionario. Si è parlato molto della nobiltà degli asini agli occhi degli Orientali. Un Romano passando accanto su un cavallo bene in mano, il casco sulla testa, la lancia in pugno, avrebbe sorriso piuttosto di questo corteo grottesco, una mascherata, una caricatura della salita al Campidoglio.

Tuttavia, Gesù gradiva questi modesti omaggi, lui il re umile e dolce. Questa brava gente faceva ciò che poteva. Più favoriti posero loro cappotti sull’asinello per servire di sella, altri gettavano i loro sul camino. Tagliavano della verzura nei campi e ne cospargevano il suolo, guardandosi i rami delle palme per portarli alla mano. Cingevano Gesù, gli uni corrente davanti, gli altri secondo la sua cavalcatura, e tutti gridavano “Osanna! Sia lodato quello che viene al nome del Signore! Sia lodato il regno che viene, di nostro padre Davide! Osanna nelle altezze.” Osanna, vuol dire “salva dunque!”, era un’acclamazione consacrata dall’uso nelle processioni. Si salutava il Figlio di Davide, il re d’Israele, il Messia desiderato tanto.

I Farisei, impotenti a prevenire ed a contenere questa esplosione popolare, vi trovavano del meno il vantaggio di rendere Gesù responsabile del disordine: “Signore, riconduci i tuoi discepoli alla ragione!” Il signore non consente a smentire i suoi fedeli. Fanno soltanto eseguire un disegno di Dio. “Se questi, tacciono, le pietre grideranno!” In questo allenamento generale, i recalcitranti scambiano tra essi dei propositi scoraggiati: “Vedete che guadagnate niente! Ecco che il mondo marcia con lui!”

Tuttavia, Gesù era molto lontano dei sentimenti del trionfatore antico. Scendendo del Campidoglio, il vincitore faceva sgozzare i re vinti. È lui che doveva essere la vittima, e con lui questa città di Gerusalemme che era venuto salvare. Vedendo davanti a lui, nello splendore ancora recente delle loro grandi pietre bianche, i palazzi, i bastioni, il Tempio del Signore, gocciolante d’oro, tutta questa santa Sion dove l’aspettavano l’odio e la perfidia, pianse.

Quanti santi hanno pianto con lui rileggendo questo threnos: “Ah! Se in questo giorno aveva conosciuto, te anche, ciò che occorreva per la tua pace! – Ma adesso ciò è nascosto ai tuoi occhi. Perché dei giorni verranno su dite, dove i tuoi nemici faranno una trincea contro te, ed essi ti cingeranno e ti premeranno da ogni parte, ed essi ti romperanno sul suolo, tu ed i tuoi bambini rimanendo da te, e non lasceranno da te pietra su pietra, perché non hai saputo il tempo della tua visita. “Monotona cantilena dell’amore misconosciuto. Tu, e tu, e sempre tu! Gesù non cerca in Gerusalemme il luogo dove deve morire. Il suoi occhi non si fermano al posto del Golgota. Ciò che

opprime il suo pensiero, è un popolo in furore, le fazioni scatenate, l'unione di un giorno nella rabbia della disperazione contro un nemico a sangue freddo che restringe la rete dei suoi posti, che sale all'assalto; è il lamento dei bambini schiacciati sotto le pietre che crollano, è la torcia gettata nel Tempio, e la fine del culto reso a Dio nei sacri sagrati. Oggi, quando si ferma al luogo dove Gesù ha pianto, il cuore va sempre diritto al Calvario, ma lo sguardo è invincibilmente attratto da questa radiosa moschea di Omar quieta nella sua cinta fiduciosa nella sua bellezza. Ancora di più che di un tempo l'altare distrutto, attesta la fine dell'antica alleanza. E anche se, per impossibile, era stata consegnata al martello distruttore degli Ebrei contro le sue mura, e che il loro Tempio fu ricostruito, non avrebbero il coraggio di spargere il sangue delle vittime, così vicino al Calvario dove ha sparso il sangue di Colui che essi hanno fatto immolare. I buoi e gli agnelli hanno niente da temere. L'umanità non vuole più d'altro sacrificio sanguinoso che quello della Croce.

Extrait de *L'Évangile de Jésus Christ* par le P. Marie-Joseph Lagrange des frères Prêcheurs  
avec la Synopse évangélique

